



L'INSOSTITUIBILE FASCINO DELLE PAROLE

Alunna: Maria Di Santo (Classe III, a. s. 2013 – 2014, Scuola Secondaria di Primo Grado, Istituto Santa Teresa di Gesù, Roma)

Referente: Prof.ssa Deborah Forte

La nostra vita senza matematica.

Se ci fermassimo un secondo a pensare... Pensare come sarebbe la nostra vita senza i numeri. Senza quella parte di noi forse importante per alcuni motivi. Penso di non aver mai amato seriamente la matematica. Tanto da essere felice al pensiero di una lezione o al punto di alzare la mano e offrirmi volontaria per un'interrogazione alla lavagna. Anzi, alcune volte ho avuto paura. Seduta al banco a volte avrei voluto essere qualcun altro, qualcuno che non si spaventa davanti ai numeri. Qualcuno che non si lascia intimidire. A volte, avrei voluto essere capace di qualunque cosa pur di affrontare la mia paura più grande. E quando quel desiderio violento mi prende alla sprovvista, inizia il panico. Pensare di superare il panico dei numeri è la più proibita delle mie fantasie, perché fra tutte, è la più dolorosa. La matematica è una sfida per me. Lo è sempre stata. Tutti noi vorremmo vivere costantemente senza una sfida. Sarebbe divertente e molto più rilassante del solito. Ma potrebbe essere così: a volte, una sfida può cambiare la nostra vita. Assurdo. A volte può servire avere paura, o sentire il cuore battere forte, o avere le mani tremanti? Penso che sotto alcuni aspetti un mondo senza matematica ci farebbe vivere di meno il continuo confronto statico e preciso che ci martella quotidianamente. Addio ai vecchi confronti dei voti scolastici tra studenti. Addio al confronto dei soldi. Addio a qualsiasi confronto.. Sarebbe bello. Non sentirsi più giudicati in continuazione dai numeri e dal loro aspetto pungente.

Per tante persone la matematica non è affatto un limite. Per alcuni non è una barriera insormontabile di valori. Per alcuni è fantasia pura. Cultura approfondita.

Per altri invece no. È solo, numeri. E basta. La matematica non trasmette emozioni serie e non dà la possibilità di provare emozioni serie, non aiuta a pensare o a riflettere, ma solo a ragionare. Il ragionamento è l'unica chiave della materia. Solo il ragionamento porta a quell'unica verità che si cela dietro la matematica. La matematica è perfetta a livello universale. La matematica è formata da regole ben precise, uguali e esattamente identiche per tutti. Chiarisce le idee a livello di logica, non a livello di sentimenti. Le parole invece non sono universali, non sono state create per sviluppare una logica. Non trasmettono soluzioni o certezze. Le parole semplicemente si uniscono e formano una frase, che non sarà mai interpretata nello stesso modo da due persone diverse. Perché due parole non avranno mai un'unica sfera di significato. Con le parole non ci sono regole da rispettare, possono stare in mano di chiunque, e chiunque può farne uso. Le parole trasmettono emozioni diverse. Sensazioni diverse. Solo attraverso le parole si scopre quello che si ha davvero dentro e solo le nostre parole ci differenziano. Attutiscono un rumore troppo forte e irrompono in un silenzio troppo opprimente. Le parole curano chi è disperato, fanno sorridere, e feriscono... Le parole ci fanno rialzare a testa alta dai buchi neri in cui affondiamo, che noi stessi creiamo. Ma feriscono anche, rattristano. Ed è per questo che sono magnifiche. Le parole hanno questa doppia faccia che le rende diverse, uniche, perfette. La matematica chiarisce tutto ciò che non ha ancora trovato un posto preciso. La matematica è perfetta. Non sbaglia, non fallisce, ma ordina e rassicura. Eppure quante volte abbiamo trovato conoscenza in una parola più che nel numero "tre". Quante volte una parola di conforto ci ha rassicurato di più della soluzione di una equazione. Quante volte abbiamo trovato il nostro spazio nelle parole, e non nei numeri... Le strade sono diverse, siamo noi a dover scegliere.